



Solidarietà, partecipazione e democrazia

I grandi valori che muovono il volontariato di protezione civile

Il volontariato italiano rappresenta una colonna portante e insostituibile in tutte quelle attività rivolte al sociale di cui sempre più il nostro Paese ha bisogno. È evidente come, in momenti di crisi economica la vulnerabilità e l'ampiezza delle categorie sociali più fragili cresca esponenzialmente. Un aumento della domanda cui la scarsità di risorse rende spesso complesso rispondere con un'adeguata offerta. È proprio il volontariato che faticosamente cerca di accorciare, lenire e mitigare questo *gap*.

Evidentemente non è immaginabile che il volontariato sia ridotto a mero portatore di servizi, per quanto meritori e strategici. Il suo ruolo cruciale è sempre di più anche quello di portare alla società un contributo di idee innovative, di passioni, di saperi unici capaci di contaminare positivamente le istituzioni, la cultura come gli stili di vita dei cittadini.

Questa insostituibile capacità è valorizzata e tutelata proprio dalla legge quadro sul volontariato, n. 266 del 1991. Emblematico in questo senso il comma 1 dell'art. 1, che recita "La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo e ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuato dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano e dagli Enti locali."

Una realtà che caratterizza anche quel peculiare volontariato che ha fatto delle attività di protezione civile una delle proprie *mission* principali. Missione che in un paese fragile ed esposto tutto a forti rischi naturali come il nostro, assume una portata strategica, come purtroppo la drammatica cronaca delle piccole e grandi catastrofi quotidianamente ci dimostra. L'intervento di soccorso in caso di calamità, le attività di prevenzione dai rischi naturali e antropici, le attività di informazione e di diffusione della cultura di protezione civile, nonché il contributo alla pianificazione d'emergenza sono azioni che caratterizzano quotidianamente l'agire di questo peculiare volontariato.

Un volontariato che negli ultimi decenni si è rafforzato diventando protagonista di una nuova stagione di *welfare* che sa agire non solo a favore dei cittadini in condizioni difficili, ma anche nella difesa del territorio e dei beni culturali quali esigenze primarie per una vita migliore. Attività e azioni insostituibili anche per il loro alto valore di stimolo costante a una cittadinanza attiva, che nel rispetto delle leggi fonda le radici per contribuire a un futuro migliore. Il volontariato è – e deve sempre più essere – protagonista nel praticare e diffondere concretamente i valori della solidarietà, della sussidiarietà e della democrazia.

In questo momento di crisi economica per il nostro Paese, non possiamo nascondere il rischio che i grandi valori che muovono il volontariato possano essere "inquinati" da un utilizzo di questa preziosa componente della società per rispondere ad esigenze di reddito piuttosto che di solidarietà. Esiste un rischio che il volontariato possa tramutarsi in un velato precariato. Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001, che regola il volontariato di protezione civile, rappresenta in questo senso un importante baluardo. Una normativa che garantisce ai volontari che intervengono in



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



STATI GENERALI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE ROMA, 13-15 APRILE 2012

emergenza il mantenimento del proprio posto di lavoro e del proprio salario, ma che non ammette in nessuna forma una retribuzione per l'intervento in caso di calamità. Un antidoto che garantisce al volontariato di protezione civile di restare un volontariato puro.

È altresì incombente il rischio che le istituzioni a tutti i livelli possano fraintendere le organizzazioni di volontariato da autorevoli soggetti autonomi con cui collaborare a risorse più economiche da impiegare in forma sostitutiva alle forze preposte, in un rapporto di subalternità.

Partendo da questi presupposti è fondamentale riscoprire e rilanciare quei grandi valori che muovono il volontariato, per prevenire eventuali cattive interpretazioni di questa insostituibile componente del Sistema Nazionale di Protezione Civile. Esercitare la propria *mission*, nel rispetto delle leggi e in piena autonomia. Prestare la propria opera in modo personale, spontaneo, gratuito e senza fini di lucro, anche indiretto, ed esclusivamente per fini di solidarietà. La democrazia delle strutture associative. Sono elementi importanti da ribadire, sviluppare e ampliare. Un'azione improrogabile per un mondo complesso come quello del volontariato di protezione civile, che vede al suo interno associazioni che fanno riferimento alla legge n. 266 e altre che afferiscono a ordinamenti diversi come le "Associazioni di promozione sociale", la Croce Rossa Italiana, gli AIB (Anti Incendi Boschivi), il Soccorso Alpino e Speleologico, i Gruppi Comunali, le Associazioni Sportive, eccetera.

Queste realtà, tutte importanti per il funzionamento di un Sistema di Protezione Civile efficace ed efficiente, pur facendo riferimento a ordinamenti diversi hanno un elemento che li accomuna: l'essere costituite, nella maggioranza dei propri membri, da volontari.

L'esperienza vissuta nella grande tragedia che ha colpito L'Aquila ha ancora una volta dimostrato la grande capacità d'intervento qualificato che l'insieme delle realtà di protezione civile sono in grado di mettere in campo anche per periodi che superano la normale emergenza.

Un'eccellenza del *made in Italy* che solo la disponibilità e l'adattabilità delle varie realtà associative di diversa estrazione ha permesso di concretizzarsi anche in un frangente così drammatico e complesso. Una sinergia che ha stimolato e organizzato quell'incredibile capacità dei volontari di mettersi al servizio degli altri.

Oggi sarebbe assurdo e anacronistico escludere dal sistema quel pezzo di volontariato di protezione civile che, pur non configurandosi ai sensi della legge quadro sul volontariato n. 266 del 2001, ha saputo dimostrare e dimostra ogni giorno la sua strategica importanza. È altrettanto vero che diventa necessario stabilire quale sia il denominatore comune che possa accogliere il volontariato di protezione civile in tutte le sue forme a parità di diritti e doveri e in piena trasparenza amministrativa e gestionale. Un passaggio fondamentale perché questa ricchezza che nasce dalla diversità non porti a una rarefazione di valori etici fondamentali e non si trasformi nell'utilizzo del volontariato per fini privati o per promuovere professioni e professionalità sul mercato.

Compito di questa assise è quello di identificare e approfondire questo denominatore comune che renda attuabili e praticabili, questi valori nell'interesse di tutti per la crescita di un volontariato



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



STATI GENERALI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE ROMA, 13-15 APRILE 2012

sempre più qualificato e presente sul territorio, portatore di eguaglianza e democrazia per tutti i cittadini.

Sarà altresì compito dell'assise, prendendo spunto dai principi fondamentali stabiliti nella legge 266 e dai vari documenti elaborati negli anni dalle varie rappresentanze del volontariato, immaginare e proporre linee guida specifiche per la protezione civile, che sappiano stimolare e accrescere per tutto il variegato mondo del volontariato l'attitudine a operare insieme, senza concorrenza, ma con quello spirito di servizio che deve essere al di sopra delle esigenze associative e mette al primo posto la salvaguardia del bene comune, delle persone e del territorio.

È evidentemente collegato a questo, argomento quanto mai attuale oggi, l'immaginare, dal punto di vista del volontariato, quali attività e corretto includere nella peculiarità della protezione civile e quali invece, pur meritorie e importanti, non dovrebbero afferirvi. È evidentemente importante capire e definire – in un volontariato impiegato correntemente sul territorio nel concorso nell'organizzazione ad esempio di fiere, feste ed eventi sportivi – se tali attività debbano essere considerate di protezione civile o meno.